Anno V. - N. 1458 — Trieste, Martedì 5 Gennaio 1886. (Edizione del mattino). — Anno

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4 — Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino o cos... di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Av... Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

I signori associati mensili alle due edizioni del „Piccolo" (f. 1.10 al mese) vengono avvertiti che hanno diritto alla strenna del Mantegazza soltanto se pagano l'associazione direttamente all'ufficio, Corso N. 4, entro la prima settimana del mese, e che quindi, lasciando passare ancora oggi e domani, non ricevono più in dono il volume.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. MILANO 3. Prestito a premi della Città di Milano 1861

Serie 200 N. 69 vince L. 60.000
„ 6 „ 1 „ „ 1.000
„ 1484 „ 9 „ „ 1.000

S. 1852 N. 48. S. 6752 N. 48 e S. 6851 N. 28 vincono Lire 400.

Rane artificiali. PARIGI 3. La novità del Capo d'anno è un giuocattolo tormentoso. Esso consiste in un cilindretto ricoperto di pelle, da cui parte un filo incerato. Stropicciato, questo produce un rumore simile al gracidare di una rana. Il *boulevard* è invaso dall'orribile giuocattolo. Sembra una palude piena di ranocchi. Il publico e i bottegai, inviperiti, reclamano la proibizione di questo insopportabile strumento di tortura, innanzi a cui la memoria del famoso *cri-cri* impallidisce.

Le peripezie di una cassa derubata CHATILLON (Aosta) 4. L'altra notte, dalle 3 alle 4 ant., venne asportata la cassa forte del ricevitore del registro e calata da una finestra del secondo piano del palazzo comunale, se nonchè, rottasi la corda, la cassa cadde sulla via publica spezzandosi e facilitando così ai ladri l'asportazione dei valori, che si dice superare lire 40 mila. Questo furto è tanto più notevole in quanto che un mese fa la medesima cassa fu già oggetto di tentativo inutile di scassinamento.

Le stranezze del re di Baviera. VIENNA 4. Il numero dei reclami di creditori del re di Baviera, non pagati, pervenuti al governo, è di oltre 800, per una somma dai 15 ai 20 milioni di marchi. Una casa bancaria di Berlino e Stoccarda, che ha fornito al re i danari per la costruzione del palazzo di Chiemsee, ha chiesto il sequestro del palazzo medesimo. Il re ha commesso in questi giorni un nuovo atto di pazzia. Egli ha ordinato la parziale distruzione della gran sala di ricevimento del palazzo reale di Monaco, sala appena terminata, che costò alla lista civile circa un milione.

Un notaio che truffa. NAPOLI 4. Un notaio, certo Mejone, si è appropriato lire 14.000, appartenenti ad alcune monache, poi, tagliandosi esternamente una tasca dell'abito, simulò di essere stato derubato. Scoperta la gherminella, venne arrestato.

Cadavere in un pozzo. PALERMO 4. Alcuni operai, attingendo l'acqua da un pozzo in contrada del Piano, a quattro chilometri da Trobia, rinvennero un cadavere d'uomo con mani e piedi legati. Si è constatato quel cadavere essere di certo Vittorio Filardo, contadino agiato, di circa vent'anni. Si tratta di assassinio. Furono arrestati i fratelli della vittima e i loro figli. Causa del delitto sarebbe stata la gelosia.

La cura Pasteur. PARIGI 4. Compiute le inoculazioni preventive, oggi il Pasteur, presente il dottore Pignacca, dimise il cocchiere Brambilla, stato morsicato da un cane idrofobo tre mesi or sono. Il Brambilla ritorna tranquillo a Milano, in ottime condizioni.

Un drama pietoso. NEUCHATEL 3. Stamane fu estratto dal lago, il cadavere di una giovane, Clara Pagès, d'origine francese, la quale per disperazione si è volontariamente annegata unitamente al bambino, natole da un amore sfortunato con un operaio italiano, che la lasciava in asso. La poverina era all'età delle facili illusioni, 23 anni! Era bella, anzi formosa. Rimasta con questo funesto pegno d'amore, abbandonata, nè osando ricorrere alla carità publica, dopo aver lottato con la miseria, la fame e l'onta, fece il gran salto dietro il *Mont Blanc* tenendosi legato al petto il neonato e trovando morte e sepoltura per esso e per lei.

Le fragole della regina. ROMA 3. Come di solito, il re volle rivedere anche quest'anno il bilancio delle casa reale. Esaminando la lista delle spese di cucina, rilevò una cifra piuttosto vistosa per „spese fragole". Chiese spiegazioni, ebbele. Gli si disse che la regina voleva sul suo tavolo, ogni giorno dell'anno, in qualsiasi stagione, un piatto di fragole, laonde la cifra, specialmente nell'inverno, era abbastanza rotonda. Il re volle chiedere informazioni. Si seppe così che l'affare delle fragole era una grossa frode che si faceva da tempo a danno della casa reale. In seguito alla scoperta, sarebbe stato licenziato un fornitore di frutta e dispensato inoltre dal servizio uno degli impiegati preposti alle proviande della casa reale.

Il *Piccolo* di oggi meriggio reca tra altro una interessante corrispondenza da Londra sulla **Catastrofe nella miniera di Mardy** (53 vedove, 64 orfani).

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario Luna nuova. Leva il sole ore 7.47 tram. ore 4.25. — *Oggi*: S. Telesf. — *Domani*: Epifania. — Termometro C. ore 7 ant. 8.0, ore 2 pom. 8.1. — Altezza barometrica 751 0.

Un posto d'assessore. È aperto il concorso fino a tutto gennaio a un posto stabile di assessore presso il Magistrato civico nella II.a classe di dieta cui va congiunto l'emolumento di annui f. 2100 e il sussidio d'alloggio di f. 500.

Esposizione di lavori donneschi. In seguito a dispaccio del Ministero dei Culti e della Istruzione, il Magistrato avverte che nel Museo austriaco d'arte ed industria in Vienna avrà luogo nei mesi di marzo, aprile e maggio del corrente anno, una esposizione di nuovi lavori donneschi a mano (ricami, merletti, e lavori simili ai merletti, purchè sieno artistici). Gli oggetti da esporsi dovrannno venir spediti alla Direzione del Museo nel tempo tra il 15 gennaio al 15 febraio a. c., verso l'osservanza delle disposizioni contenute nel programma, che è ostensibile presso la sezione VI di questo Magistrato civico.

La esposizione avrà quattro sezioni, cioè:

1. Lavori dei negozi di ricami e delle ricamatrici di professione. — 2. Lavori delle scuole di ricamo e di merletti. — 3. Lavori di signore che non fanno del ricamo una professione. — 4. Lavori della cosidetta industria domestica, cioè a dire di donne della popolazione compagnuola e nazionale.

Alla Filarmonica. Il carnevale dell'86 è lungo, lungo...

C'è tutto il tempo di divertirsi e non c'è a dubitare che i convegni eletti faranno difetto durante questi settantadue giorni che il calendario, da buon papà, compiacente, accorda ai giovani desiderosi di folleggiare, di sollazzarsi...

Alla Filarmonica, intanto, hanno già proveduto.

La Direzione annuncia che, durante il carnovale, la Società si riunirà ad un festino da ballo nelle serate: 15 gennaio, 29 gennaio; 5, 12 e 19 febbraio, e ad una *festa* da ballo propriamente detta, la festa grande, la chiusa della stagione, nella sera del 5 marzo.

Chi rammenta gli splendidi balli della *Filarmonica* dati l'anno scorso, non può dubitare che anche quelli ora promessi, avranno brillante riuscita.

— La Direzione comunica inoltre che fra giorni verranno riprese le lezioni del Coro sociale, ed invita i soci ad inscriversi nella sezione.

Circolo Artistico. Il Congresso generale straordinario del „Circolo Artistico" si aperse, iersera, alle ore 8, dal presidente sig. E. Scomparini. I soci erano in buon numero.

Letto ed approvato il P. V. del Congresso ultimo, prese la parola il vicepresidente sig. R. Pitteri, per le comunicazioni, il quale, in un forbito discorso, espose l'operosità della Direzione dall'ultimo Congresso in poi. Egli accennò alla nota triste ed alla gaia; con la triste ricordò l'anniversario della morte del Gatteri, e disse che la Direzione, a commemorarla il meglio degnamente che potè, depose una ghirlanda sulla di lui tomba; accennò pure alla perdita del consocio Maraspin, del quale tessè l'elogio. Passando alla nota gaia, ricordò le belle feste date dal Circolo, per opera dei bravi maestri soci, i quali organizzarono e diressero i bei concerti con sodisfazione degl'intervenuti, ed in guisa da meritarsi gli elogi dei soci, del publico e della stampa.

Parlò poi dello scopo precipuo che deve animare l'associazione, e del quale la Direzione volle occuparsi di preferenza, cioè delle arti propriamente dette, ovverosia delle arti rappresentative; allo sviluppo delle quali ritiene sieno utilissime le esposizioni. Ed è intenta, disse, ad organizzarne una; a tal fine una speciale commissione sta elaborando un progetto, il quale potrà essere discusso nel prossimo Congresso ordinario. Sarà un progetto, a dir così, di massima, ed i cui particolari dettagliati verrano introdotti dopo, unendovi alla commissione quegli artisti, presi tra i soci, che potranno e vorranno interessarsi all'opera.

Per quel che riguarda gli affari finanziari, espone come la Direzione aveva in mente di organizzare una lotteria, la quale si sarebbe tenuta entro il corrente mese, e ne aveva già compilato il progetto relativo. Ma, presentato il progetto al Ministero delle finanze, per ottenere l'esenzione della tassa, la domanda venne respinta; per ora, dunque, non può venire attuato. L'idea non essere però abbandonata, ma può prendere corpo ancora, sia istessamente come lotteria, mutandone le modalità, sia come un'estrazione di regali, oppure sotto un'altra forma qualunque. È pertanto s'era rivolta, con analoga circolare, agli artisti triestini e qui dimoranti ed aventi stanza all'estero, perchè facessero adesione alla progettata estrazione, promettendone il concorso. Le adesioni furono numerose, sì degli artisti triestini di qui, come di quelli di fuori. Legge parecchie lettere, tra altre una del celebre Cesare Dall'Acqua, con la quale annuncia la spedizione di un suo acquerello, poi una del pittore Brunetti, un'altra del Nordio ed altre ancora; infine una del bravo pittore Vigorides, il quale, sebbene non triestino, mandò la riproduzione del suo *Tristo nipotino* in attestato di simpatia al Circolo, per gli atti di gentilezza coi quali venne da questo ricevuto mentre trovavasi a Trieste.

Esaurite così le comunicazioni, dalle quali emersero le cure che la Direzione mette nell'adempiere il proprio mandato, e premessò che cotali cure saranno sempre il suo primo pensiero, si passò al punto capitale, per cui fu indetto il Congresso, vale a dire alla scelta de' nuovi locali per sede del Circolo.

Il sig. Pitteri fa l'esposizione di parecchi progetti trattati dalla Direzione, accennando che di tutti uno solo credette poter proporre ai soci per l'approvazione, gli altri essere tali da non potere, per varie ragioni, venire accettati. Un appartamento nell'edifizio del Tergesteo, con ingresso in via del Teatro, presentava l'inconveniente di avere una sala poco illuminata, altri locali pure incomodi, ed il prezzo di pigione troppo alto. Un altro nella casa occupata dagli uffici delle Assicurazioni generali, dietro l'edificio magistratuale, aveva gli stessi e forse più inconvenienti, con una pigione di 3000 fiorini ed accessori. La sala Ara, con annesso appartamento, fu pure giudicata inaccettabile, perchè piccola, male illuminata e poco utilizzabili i locali annessi; poco centrica l'ubicazione. Un progetto, al quale la Direzione dovette rinunziare, causa difficoltà insormontabili, si fu quello proposto dal sig. Hermannstorfer. Trattavasi di costruire una sala sopra la birraria del Teatro Fenice, facendo una scala ed un'entrata indipendente in via S. Francesco. Occorreva però l'adesione del sig. Dreher; questi chiese un indennizzo di oltre 1500 fiorini all'anno; poi offerse di lasciare i locali da esso tenuti in pigione a carico del Circolo; ciò implicava un aggravio di f. 7000 annui, difficilmente ricuperabili. La Direzione dovette rinunciarvi.

Il progetto presentato per l'approvazione è quello trattato con l'ingegnere sig. Berlam *senior*. L'appartamento del I piano della casa posta in via del Torrente, di proprietà di esso ing. Berlam, consistente in parecchie stanze, tutte spaziose e bene illuminate; a quello si aggiungerebbe una sala, che verrebbe costruita, sopra un grande cortile postico; la sala avrebbe una larghezza di 11 metri, con circa altrettanti di lunghezza; sarebbe quindi pressochè quadrata; ma, divisa da due sole colonne, avrebbe un prolungamento di altri 8 metri, per cui la lunghezza reale sarebbe di una ventina di metri. Da un lato un altro corpo sporgente, anco diviso da due sole colonne, formerebbe pure un corpo con la sala e potrebbe venire utilizzato per l'Academia. Altezza quasi 7 metri. Sala ed academia illuminate da un lampadario nel mezzo; la sala anco da finestroni. Scale due; una che metterebbe direttamente nella sala, una nell'appartamento.

Alla sala tre porte d'accesso, tutte sur un lato. In giunta a tutto ciò un appartamentino al V piano, che può servire per il custode. Più acqua, gas e cantina. Pigione 1500 fiorini annui, che coi 20 fiorini di gas ed i 30 di tassa-pigione, diventano 1550. L'affittanza da stipularsi per 5 anni, con disdetta 6 mesi prima della scadenza da una parte o dall'altra, non avvenendo la quale il contratto s'intenderebbe prolungato di un altro anno e così ad ogni anno successivo.

Il socio sig. Dr. Brettauer muove qualche obiezione all'ultimo punto e vorrebbe che l'affittanza, al suo scadere, potesse venir rinnovata per altri cinque anni e fà proposta analoga, che in seguito ad osservazioni del presidente, modifica nel senso che la Direzione abbia a prendere in considerazione codesto termine di 5 anni ulteriori, nella stipulazione del contratto coll'ingegnere Berlam.

Dopo qualche osservazione e rispettiva raccomandazione del socio sig. Caccia, messo a voti il progetto proposto dalla Direzione, è approvato ad unanimità.

All'ordine del giorno stava anche la elezione di un revisore. Riuscì eletto il sig. Giorgio Benussi.

„Bécarre", è la dizione francese del nostro termine musicale *bequadro*. Ma ora, nella terminologia del mondo elegante e galante, è *bécarre* un uomo, è *bécarre* una cosa, è *bécarre* ciò ch'è stato *chic* fino a qualche anno addietro. È *bécarre* colui che fummo avvezzi a chiamare *lion*.

Ma rispetto a quest'ultima applicazione, ecco che cosa è stato il *bécarre* d'oggi.

E' stato *Mugnet* sotto Francesco I., *Rafiné* sotto Carlo IX, *Mignon* sotto Enrico III, *Libertin* sotto Luigi XIV, *Freluquet*, *Beau*, *Talon rouge* sotto il Reggente, *Incroyable* sotto il Direttorio, e poi *Petit-maître*, *Merveilleux Élégant*, *Dandy*, *Lion*, *Gaudin*, *Gocodet*, *Crévé* e *Petit crévé*, e *Gommeau*.

Adesso il *bécarre* ha sempre trent'anni, anche quando ne ha venti. Non s'è *bécarre* se non s'è grave e riservato. È *bécarre* essere cortese colle donne senza famigliarità. Il sorriso non è *bécarre*. Il *bécarre* saluta con gravità colla testa, tenendo immobile il corpo. Un vero *bécarre* porge la mano sguantata - non porta mai guanti che alla mano sinistra - con una leggera pressione. La vibrata stretta di mano all'inglese non è *bécarre* per gli uomini, ma lo è per le signore.

Il *bécarre* non balla, non orna l'occhiello di un fiore, è degno, corretto, severo. Non porta gioielli di sorta.

Dopo tutto, il *bécarre* legittimo, è l'essere più noioso della terra.

La „Previdenza" tenne iersera, nella sala della Società Operaia, il Congresso in seconda convocazione per discutere le proposte della Commissione incaricata della revisione dello statuto sociale. Presiedeva il bar. Emilio Morpurgo, impedito il presidente. Alle 8.05 è aperto il Congresso, presenti 13 soci e due direttori!

Il socio sig. Cavazzani, nell'encomiare l'operato della Direzione per l'onoranza fatta al solerte suo presidente, signor Angelo Forti, propone che l'*esiguo* numero dei presidenti esprima al signor Forti i sensi della sua gratitudine e riconoscenza, con voto speciale. L'assemblea assorge. — Il sig. A. Forti deplora vivamente il non intervento dei

---

PASSIONI FUNESTE [10]

La lettera destinata a Fabiano doveva giungergli colla distribuzione che ha luogo da un'ora e mezzo alle tre.

Alle due e un quarto il portalettere entrava dal portinaio della via S. Lazzaro, dicendo:

— Per il signor Fabiano Fèlibien.

Nello stesso momento, Alfredo Ducantin, ritto dietro il fattorino, aspettava che quest'ultimo uscisse, per dire alla sua volta:

— E' in casa il signor Fèlibien?

— Credo, signore, replicò la portinaia, che riconobbe Ducantin, il quale, come sappiamo, andava talvolta in casa del suo *vecchio camerata*, come egli lo chiamava famigliarmente colla sua voce da soprano.

— Siete sicura che non sia uscito?

— Non credo. Non l'ho veduto passare. Però non potrei assicurarvelo.

— In ogni caso ci sarà qualcuno in casa sua, almeno il suo domestico?

— Certamente.

— Va bene, salgo da lui.

— Volete che gli porti questa lettera? - aggiunse tranquillamente Ducantin, indicando la lettera rimasta sul tavolo. - Vedo che è molto urgente.

— Se il signor vuol prendersi questo disturbo, - replicò la portinaia senza diffidenza, mi farebbe un favore. - Sono sola e non posso lasciare il posto.

— Se il signor Fèlibien non è in casa, la rimetterò al suo domestico, rispose Ducantin, impadronendosi vivamente della lettera.

Fabiano non vide nè Ducantin, nè la lettera di Zaira.

Ed è per questo che egli rimase quattro giorni in preda alle angosce del dubio, fino al momento in cui fu arrestato.

VII.

Nella rete.

Malgrado la commozione profonda che cagiona un arresto, specialmente sotto un'accusa così orribile come quella che pesava sulla sua testa, Fabiano, al primo momento, aveva tenuto fronte alla catastrofe con una grande energia e un certo sangue freddo.

Egli non aveva pensato che a Zaira, per così dire, dimenticando sè stesso quasi intieramente; e quella specie di gioia che aveva provato all'idea che non troverebbero nulla in casa sua che potesse denunciarla o comprometterla, lo sosteneva e mitigava l'orrore della sua situazione personale.

Poi, finchè stava in casa sua, finchè si trovava in faccia agli uomini della polizia, in un ambiente conosciuto, amato, rimaneva calmo, sostenuto anche dalla necessità che tendeva tutti i suoi nervi ed occupava la sua mente, di non lasciarsi abbattere innanzi a questi testimoni, a questi nemici.

Ma quando ebbe lasciato il suo appartamento, quando, dopo un'ora, fu registrato al Deposito, poi rinchiuso in una cella, e che si vide solo, la situazione cambiò; i suoi nervi si rilassarono ed egli si trovò in balìa di quella spaventevole disperazione conosciuta soltanto nella solitudine dagli uomini di imaginazione.

Tra quelle quattro mura bianche che lo separavano oramai dal consorzio dei suoi simili, provò come la sensazione di essere seppellito vivo; e infatti, col sistema cellulare, la differenza non è molto grande: la bara è un po' più grande, ecco tutto, e l'agonia può prolungarvisi più lungamente, anche per un tempo indefinito.

Il punto più doloroso della sua angoscia era questo.

Non rivedrebbe più Zaira.

Non potrebbe più parlarle.

Non potrebbe più sapere ciò che ella farebbe, che cosa penserebbe e da che cosa fosse minacciata.

Erano morti uno per l'altro.

Poi si domandava che ne sarebbe di lui.... di lui, accusato di assassinio!

Come proverebbe egli la sua innocenza?

Come potrebbe respingere quest'ignobile accusa, difendersene, distruggerla, senza compromettere la signora Ducantin? Giacchè bisognava che ella rimanesse sconosciuta, al sicuro d'ogni sospetto.

— Oh! - esclamò egli - dovessi portar la testa sul patibolo, ella sarà salva!

Allora, aggrappandosi a quest'idea con una volontà ferrea, vi attinse una specie di coraggio rassegnato, di abnegazione sublime, e un oblio di sè stesso così completo, che si sentì, per così dire, al difuori della propria causa, pensandovi quasi come a quella di un estraneo.

D'altra parte, in fondo a sè stesso, con quel candore delle persone oneste che giudicano il mondo e le leggi secondo i moti della loro coscienza, egli non poteva credere che, essendo innocente, la sua innocenza non dovesse risplendere necessariamente agli occhi della giustizia.

La notte che passò, benchè crudele e senza sonno, fu un po' meno atroce.

All'indomani mattina un altro dolore, l'incarcerazione a Mazas.

Art. Arnould. *(Continua).*

... e cui furono con ...ese invitati ed in cui è da ...arsi oggetto d'importanza somma. ...mendo il dispiacere di non poter rispondere come vorrebbe al voto lusinghiero dell'assemblea, ringrazia con gentili parole. Il professore sig. Stenta, considerato lo scarsissimo numero dei direttori e quello scarso dei soci, propone a nome della Commissione, come questa, recedendo dal mandato, abbia deciso di sciogliersi, con ciò che gli elaborati vengano conservati nell'archivio sociale. In tal modo sarebbe stato sciolto il Congresso; ma il sig. Cavazzani, anche contro il parere del presidente, crede poco dignitoso il desistere sulle proposte d'una Commissione appositamente eletta e di farsi imporre da coloro che non intervengono, a cui egli lancia un voto di biasimo per l'apatia che addimostrano. Il presidente fa rilevare come una nuova convocazione non darebbe facilmente un esito migliore e l'assemblea, sopra proposta del sig. Cavazzani, ad onta dell'esiguo numero degli intervenuti, passa a discutere le proposte della Commissione.

Al Cap. II, Art. 12, il signor Cavazzani, uno dei fautori e firmatario della mozione chiedente la modificazione dello statuto, suscita un incidente. Egli trova che la Commissione abbia ecceduto nel mandato affidatole, e combatte ad oltranza le proposte di essa, dicendo che se egli, già eletto a presidente della Commissione e poscia dimessosi per motivi particolari, si fosse invece trovato a presiederla, non avrebbe permesso che, nello statuto d'una società di beneficenza, si fossero inseriti articoli incompatibili col carattere dell'associazione. Per convincere il signor Cavazzani sul mandato affidato alla Commissione, il presidente manda a prendere il Verbale inerente, la cui lettura dà ragione alla Commissione. Ad onta di ciò il signor Cavazzani seguita a combattere l'operato della Commissione, alla cui difesa sta il professor Stenta, che, per l'assenza del Dr. Cuzzi, funge da relatore, il signor Polacco, presidente della Commissione, e qualche altro. Il signor Cavazzani non trova decoroso di fare le investigazioni di cui all'articolo 29, prima di elargire un sussidio; nè equa la sorveglianza a cui si vorrebbe sottoporre il beneficato, a mente dell'art. 30. La Commissione incaricata della revisione dello statuto proponeva all'assemblea di accogliere - Art. 29 - che „Ciascuna Commissione di beneficenza dovrà, a mezzo di uno o più dei „suoi membri, delegati di caso in caso, „investigare le condizioni personali e „di famiglia del beneficando.

„Chi viene delegato a tale investiga„zione dovrà farla personalmente, e ri„ferirne alla Commissione, empiendo le „rubriche di appositi formulari che sa„ranno compilati da ciascuna Commis„sione e dovranno contenere *almeno* le „seguenti indicazioni: nome, cognome, „età, stato (se coniugato o celibe), abi„tazione, luogo di nascità, di domicilio, „epoca dalla quale il beneficando è do„miciliato a Trieste; condizione, nome, „numero, età, occupazione dei figli, del„la moglie, dei genitori; e se convivo„no col beneficando; proventi stabili del „beneficando e di ciascun membro del„la famiglia; nome della persona o sta„bilimento presso il quale lavora o la„vorava nell'ultimo tempo il beneficando „e i membri di sua famiglia; osservazioni „sulle cause della miseria, sulla mora„lità del beneficando e suoi famigliari, in„dicazione dei soccorsi che riceve o ri„cevette nell'ultimo anno dalla Società o „da altre pie istituzioni".

E coll'art. 30, proponeva che:

„Ciascun beneficato sta sotto la spe„ciale sorveglianza di un membro del„la Commissione che gli elargì il soc„corso. Il delegato a tale sorveglianza „dovrà personalmente visitare il bene„ficato almeno una volta al mese e ri„ferirne alla Commissione e fare a que„sta tutte quelle proposte che ritenesse „opportune perchè il beneficio non ab„bia a perdere d'efficacia e non sia „continuato a persone immeritevoli."

A tali proposte, come dicemmo, si oppose vivamente il signor Cavazzani, e fece proposta di eliminare i dettagli degli articoli riferiti, lasciando alla Direzione il diritto di metterli nel regolamento interno.

Il ff. di presidente, al contrario, trova equi i dettagli, consulta la vigilanza e porta l'esempio che, istituito col reddito del *Bazar di beneficenza* l'„Istituto dei ragazzi abbandonati" e superate alcune migliaia di fiorini, si pensò di venire incontro ai bisogni di famiglie povere ed oneste col civanzo del reddito suddetto; e come, incaricato egli stesso di portare un sussidio di f. 50 ad una donna che dicevasi di ottimi costumi, bisognosa d'aiuto e per tale raccomandata da Monsignor Vescovo, riscontrasse invece che quella donna, non solo non era niente di tutto ciò che dicevasi, quanto non aveva affatto bisogno di sussidi.

Messa però a voti la proposta Cavazzani, è adottata. L'adozione di tale proposta fa nascere un vivo battibecco che termina in un modo impreveduto: la Commissione rassegna il mandato affidatole ed i membri di essa, presenti al Congresso, sortono dalla sala. Restano così sette signori; ed il sig. Cavazzani seguita la discussione. Egli non trova giustificato il risentimento della Commissione. Il Dr. Ciatto è di parere contrario; fa conoscere il cattivo andamento della discussione, fin dall'esordire, e crede miglior partito quello di sciogliere il Congresso.

Prende nuovamente la parola il sig. Cavazzani per proporre che - vista l'apatia dei soci e l'impossibilità di convocare un nuovo congresso, considerato come sin oggi la società abbia egregiamente proceduto a seconda del vecchio statuto - ritenendo impregiudicato l'antico regolamento, seguiti l'„Unione filantropica" sulla via sinora percorsa. Questa proposta non trova l'appoggio dei sette soci presenti. Il barone Emilio Morpurgo si trova d'accordo col Dr. Carlo Ciatto, e di fronte alle dichiarazioni della Commissione, scioglie un congresso che resterà memorabile nei verbali della filantropica associazione.

I piroscafi del Lloyd, *Trieste* e *Milano*, hanno finito ieri la contumacia imposta.

Ancora mascalzonate. Anche iersera, il caldarrostaio all'angolo delle via S. Nicolò e piazza Ponterosso, venne preso di mira. Quattro monellacci gli si avvicinarono e s'eran già messi in atto di fargli violenza; ma in quel mentre un signore, subodorato le lorò perverse intenzioni, si avvicinò per impedire che la mandassero ad effetto. Dessi presero la fuga. Il signore e la guardia di p. s. N. 10 li inseguirono, ma non poterono raggiungerli.

Vittime del lavoro. Bisiak Michele, calderaio, d'anni 38, coniugato, abitante al N. 36 di Servola, lavorava ieri, nelle ore pom., all'arsenale del Lloyd. Stava battendo col martello una caldaia di ferro, quando, d'improvviso, una scheggia gli saltò sul viso, andando a colpirlo nell'occhio sinistro. Il poveretto dovette ricorrere all'ospedale.

Un cane. Non abbaiava, ma morse. Il morsicato fu il facchino Egidio Bidoli, d'anni 52, che passava ieri per la via S. Lazzaro, lontano abbastanza da casa sua (via di Rena N. 2) ma lontano ancor più dall'idea che un cane avrebbe congiurato contro di lui, morsicandolo all'indice della mano destra.

Teatro Comunale. Dopo la bella creazione di Auber, *I diamanti della corona*, avremo, ancora nella settimana, la *Carmen*, protagonista la sig.na Virginia Haussmann. Per quest'opera fu appositamente scritturato il tenore Tobia Bertini. Si daranno quindi *La Valle d'Andorra*, di E. Halewy e *Le allegre comari di Windsor*, del m.o Nicolai. L'*Avventura di Scaramuccia* verrà sostituita da altra opera da destinarsi.

Politeama Rosetti. Oggi, alle 6 pom. precise, il professore A. Koslowsky esporrà i suoi quadri istruttivi. Chi vuol passare un paio d'ore in modo divertente e proficuo, ne approfitti tosto, poichè il professore Koslowsky, non dà che due sole rappresentazioni. Il biglietto d'ingresso vale 40 soldi.

Teatro Filodrammatico. Quantunque conosciutissima, la *Bozeta del'ogio* attrasse publico abastanza numeroso. Le scene popolari piacciono sempre e piaceranno ancora per un bel pezzo.

La signora Borisi interpretò maestrevolmente la parte della fecendiera incoreggibile e si fece ripetutamente applaudire. Lo Zago, sempre a posto, fece ridere assai. In complesso, però, un affiatamento maggiore non sarebbe stato fuor di luogo. Gli artisti sembrano aver troppa fiducia in se stessi e la recitazione riesce talvolta incerta.

— Per questa sera si annunziano i *Quatro rusteghi* di Goldoni.

— Quanto prima la serata d'onore dell'artista brillante signor Corazza.

— In settimana la *Trilogia di Ludro*.

Anfiteatro Fenice. Come al solito, anche iersera all'*Orfeo* il Marchetti seppe, in merito all'arte sua, far passare allegramente un paio d'ore a teatro. L'Evangelisti se la cava bene, e, seralmente, nella sua canzone, „Quand'ero re della Beozia", viene applaudito.

Nell'assieme, gli artisti, più affiatati, sodisfano abbastanza il publico.

— Questa sera si replica la *Bella Elena*.

Amori bestiali. Tale dev'esser quello del cocchiere Antonio Z. verso la sua omonima: Antonia G.

Ieri mattina, molto per tempo, alle quattro, mentre i pacifici cittadini dormivano il sonno del giusto, egli, all'Acquedotto, percuoteva brutalmente la propria innamorata. Le guardie, chiamate in soccorso della *vittima*, condussero il belligero amante in gattabuia.

Povero piccino! Il fanciullo Grüll Giuseppe, che abita al N. 79 di Chiadino, ed ha quattro anni, giuocando ieri érasi arrampicato su d'un letto.

Accidentalmente, cadde e si fece male. Il letto era alto circa un metro, ed il povero bambino riportò, nella caduta, frattura dell'avambraccio destro: per cui fu mesteri portarlo all'ambulanza chirurgica.

Uno scontro pericoloso. La Giovannina usciva di casa colla mamma. Erano circa le undici del mattino. Quella vispa fanciulla di otto anni, lasciava, forse per mezz'oretta, la sua abitazione tetra, sita su - su in alto, al N. 13 di Montuzza, dove fa tanto freddo, e usciva a prendere un po' di sole in città, approfittando della giornata serena. Si faceva una festa d'uscire, ed era tutta allegra.

Aveva disceso le scale, stava per uscire dal portone... Ma un ragazzo, in quella, entrava in casa per il portone stesso e correva, correva tanto sbadatamente che, passando, diede un forte spintone alla povera bambina la quale, poverina, fece un gran capitombolo a terra.

La madre della Giovannina Ratzky, vedendo la sua creatura con quel po' po' di ferita al capo, che mandava sangue, dovette correre all'ospedale.

Anche le lavandaie vengono prese di mira dai ladri. Decisamente questi signori si attaccano ove possono. L'altra sera, verso le 7, una lavandaia di Guardiella, certa Anna K., fu aggredita nei pressi di Roiano da tre individui i quali le rubarono il portamonete contenente f. 2.50 e due biglietti di pegno. La donna ebbe appena il tempo di gridare che i due mariuoli, ratti come se avessero le ali alle gambe, se l'erano già bellamente svignata.

Gli eccedenti di Città vecchia. I due *Arme Reisender* dei quali è fatto parola nella notizia intitolata: *Un tafferuglio in Città vecchia*, nel numero di ieri, sono Francesco W., di anni 30, da Ratschach, e Giorgio R., d'anni 24, ungherese, ambidue macellai. Oltre a questi venne pure arrestato il cenciaiuolo Valentino B., d'anni 22, da Gorizia. Pare che sia stato quest'ultimo a ferire il trattore, col gancio del suo mestiere!

In fascio. Per eccessi in publico vennero arrestati: il facchino Giuseppe G., d'anni 50, da Pordenone e Simone W., da Tebina, calzolaio, d'anni 40.

Per infrazione al bando: il girovago Davide I. d'anni 50, da Venezia.

Ieri, verso il mezzodì, un malandrino - ignoto, come al solito - rubò, dal cortile della casa N. 197, in Santa M. M. Superiore, un paio di calzoni, una giacca ed un *gilet*, del valore di f. 15, appartenenti allo scalpellino Francesco G.

Un fardello di biancheria, del valore di f. 12.80, venne rubato ieri l'altro dall'abitazione di Francesca Saitz, sita al N. 249 di Rozzol.

Ogni giorno una. Sul solito tema.

— Sai? I medici m'hanno dichiarato che mia suocera è in fin di vita, non hanno più speranza, e si sono allontanati dal suo letto...

— Disgraziato! ordina che la curino sino all'ultimo.

TEATRI.

Teatro Comunale. Riposo.

Filodrammatico. Compagnia Zago e Borisi. [Ore 7½] „I quatro rusteghi". — „La consegna è di russare."

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. [Ore 7½] „La Bella Elena."

Politeama. [Ore 6.] Esposizione di quadri istruttivi.

Borsa del 4 Gennaio. Abbiamo accennato già l'altroieri alla tendenza meno ferma della Borsa viennese e difatti anche oggi dopo diversi tentativi di miglioria, la Borsa chiudeva debole a 219.90, 100.80, 92.75 e 83.70. Qui anche tendenza in complesso fiacca. Rendita 95⅛, 95⅜, valute sostenuta. La Borsa di Parigi chiude quasi invariata 80.55, 4.95, 9.24. Ital. 94.25 compreso il riporto 12 cent. superarono a quello della scorsa quindicina. A Vienna continuano i realizzi su vasta scala, principalmente per il Credit e la Borsa serale chiude fiacca 297, 100.80, 92.55 e 83.70. Qui, dopo Parigi, i prezzi nominali della Rendita sono $95^{7}/_{16}$ $95^{11}/_{16}$.

Listino. Napoleoni 9.98½ a 10.—, Zecchini 5.92 a 5.94 Lire sterline 12.58 a 12.60 Lire turche 11.32 a 11.36, Londra 126.25 a 126.55, Francia 49.75 a 50.10, Italia 49.75 a 49.90. Banconote italiane 49.80 a 49.90, Banconote germaniche 61.90 a 62.05, Rendita austriaca in carta 83.35 a 83.65, detta in argento 84.20 a 84.—, Rendita ungherese in oro 4% 100.80 a 100.60, detta in carta 5% 92.75 a a 92.60, Credit 350 a 249. Rendita italiana 95⅛ a 95⅜.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualtz.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco